la Piazzetta Anno XXVI - Numero 39
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 24 Agosto 2025
redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XXI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13 22-30

È PER TUTTI MA È STRETTA

Il Vangelo di oggi (cfr *Lc* 13,22-30) ci presenta Gesù che passa insegnando per città e villaggi, diretto a Gerusalemme, dove sa che deve morire in croce per la salvezza di tutti noi. In questo quadro, si inserisce la domanda di un tale, che si rivolge a Lui dicendo: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (v. 23). La questione era dibattuta a quel tempo – quanti si salvano, quanti no… – e c'erano diversi modi di interpretare le Scritture al riguardo, a seconda dei testi che prendevano. Gesù però capovolge la domanda – che punta più sulla quantità, cioè "sono pochi?..." – e invece colloca la risposta sul piano della responsabilità, invitandoci a usare bene il tempo presente. Dice infatti: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (v. 24).

Con queste parole, Gesù fa capire che non è questione di numero, non c'è il "numero chiuso" in Paradiso! Ma si tratta di attraversare fin da ora il passaggio giusto, e questo passaggio giusto è *per tutti*, ma *è stretto*. Questo è il problema. Gesù non vuole illuderci, dicendo: "Sì, state tranquilli, la cosa è facile, c'è una bella autostrada e in fondo un grande portone…". Non ci dice questo: ci parla della porta stretta. Ci dice le cose come stanno: il passaggio è stretto. In che senso? Nel senso che per salvarsi bisogna amare Dio e il prossimo, e questo non è comodo! È una "porta stretta" perché è esigente, l'amore è esigente sempre, richiede impegno, anzi, "sforzo", cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il Vangelo. San Paolo lo chiama «il buon combattimento della fede» (*1Tm* 6,12). Ci vuole lo sforzo di tutti i giorni, di tutto il giorno per amare Dio e il prossimo.

E, per spiegarsi meglio, Gesù racconta una parabola. C'è un padrone di casa, che rappresenta il Signore. La sua casa simboleggia la vita eterna, cioè la salvezza. E qui ritorna l'immagine della *porta*. Gesù dice: «Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta dicendo: "Signore, aprici". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete"» (v. 25). Queste persone allora cercheranno di farsi riconoscere, ricordando al padrone di casa: "Io ho mangiato con te, ho bevuto con te… ho ascoltato i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti in pubblico…" (cfr v. 26); "Io c'ero quando tu hai dato quella conferenza…". Ma il Signore ripeterà di non conoscerli, e li chiama «operatori di ingiustizia». Ecco il problema! Il Signore ci riconoscerà non per i nostri titoli – "Ma guarda, Signore, che io appartenevo a quell'associazione, che io ero amico del tal monsignore, del tal cardinale, del tal prete…". No, i titoli non contano, non contano. Il Signore ci riconoscerà soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere.

E per noi cristiani, questo significa che siamo chiamati a instaurare una vera comunione con Gesù, pregando, andando in chiesa, accostandoci ai Sacramenti e nutrendoci della sua Parola. Questo ci mantiene nella fede, nutre la nostra speranza, ravviva la carità. E così, con la grazia di Dio, possiamo e dobbiamo spendere la nostra vita per il bene dei fratelli, lottare contro ogni forma di male e di ingiustizia.

Ci aiuti in questo la Vergine Maria. Lei è passata attraverso la porta stretta che è Gesù. Lo ha accolto con tutto il cuore e lo ha seguito ogni giorno della sua vita, anche quando non capiva, anche quando una spada trafiggeva la sua anima. Per questo la invochiamo come "Porta del cielo": Maria, Porta del cielo; una porta che ricalca esattamente la forma di Gesù: la porta del cuore di Dio, cuore esigente, ma aperto a tutti noi.

Francesco

Le Suore al Campo Palù

Quante riflessioni sono nate spontanee a noi suore mentre vivevamo e interagivamo con il "gruppone" di ragazzi/e che da tanti mesi avevano atteso la data del campo di Palù del Fersina (TN). Sbarcate nella casa ex albergo che ci ha accolto, ogni orario della giornata è stato condiviso con ragazzi e animatori (3 dei quali erano alla loro prima esperienza). La riuscita di ciascuna giornata e di ogni proposta, noi la attribuiamo al lavoro di squadra che è stato attuato tra adulti, giovani animatrici sperimentate e i tre animatori di primo entro. Ciò ha favorito ad ottimizzare i tempi e ad accogliere con simpatia ed entusiasmo ogni proposta. La suddivisione in squadre è stata indovinata perché i ragazzi potessero aprirsi al dialogo per fare conoscenza tra loro, fraternizzare e creare un clima di amicizia. Noi, presenti in tutti i momenti della giornata, abbiamo sentito quanto i giovani siano alla ricerca di un clima sereno, di gente accogliente, di ascolto e di amicizia. Abbiamo colto come la nostra presenza sia stata apprezzata sempre anche durante le passeggiate, la caccia al tesoro, la visita alla miniera e tantissimo altro vissuto. Abbiamo avuto la possibilità di proporre delle riflessioni mattutine con inclusa la preghiera ispirata dal tema iniziale: **SE LO VOGLIAMO**, **NON SAREMO MAI SOLI.** Inoltre, noi suore, i cuochi e animatori, abbiamo avuto ogni mattina, il grande dono della Messa celebrata da don Dino, come potente ricarica per affrontare la giornata. La costante presenza tra noi del nostro parroco è stata una garanzia perché tutti, adulti e ragazzi, potessero comprendere che se il Signore Gesù non è in mezzo a noi, anche il camposcuola più favoloso, farebbe cilecca.

Sara: Quest'anno le emozioni passate insieme a compagni ed animatori sono state uniche ed indimenticabili. Mi sono divertita molto. Il mio momento preferito è stato quando abbiamo guardato le stelle la notte di San Lorenzo; il cielo di Palù mi ha fatto veramente emozionare.

Alessia Berti: L'attività che mi è piaciuta di più è stata la caccia al tesoro per tutto il paese. Attraverso questa attività abbiamo dimostrato di essere forti, determinati e uniti: **FORZA ARANCIONI !!!**

Matilde Berti: La cosa che mi è piaciuta di più è stata sicuramente la gita alla miniera, un posto magico che rappresenta il dolore e la forza. Le emozioni che ho provato al campo sono sicuramente gioia, felicità, inclusione e vittoria. **FORZA ROSA !!!**

Daniela: Arriva l'estate e, puntuale come sempre, anche la classica domanda dei colleghi: "Allora, dove vai in ferie?". Lo ammetti un po' con imbarazzo: anche quest'anno accompagnerai i ragazzi della parrocchia al campo.

E subito scatta il loro stupore. Ma al ritorno in ufficio succede qualcosa di strano: ti scopri a raccontare il camposcuola con l'entusiasmo di chi ha davvero vissuto qualcosa di speciale. Sei come quel prof nuovo che, a settembre, riesce a farti amare una materia che prima proprio non digerivi.

Ti brillano gli occhi quando scorri la galleria del telefono piena di selfie buffi, di sorrisi, di traguardi raggiunti. E capisci che, in fondo, basta questo per sentirti fortunata.

La speranza è che lo stesso accada anche ai ragazzi: che sappiano riconoscere il privilegio di aver preso parte a un'esperienza così unica. E lo stesso vale per i giovani animatori: zaino in spalla, cuore pieno e lo sguardo già rivolto al futuro. Perché, diciamolo, il vero segreto del camposcuola è che torni a casa stanco... ma felice. E con il cuore che ti sussurra già: "Ne è valsa la pena".

Nicolò Bison: Questo camposcuola è stato un'esperienza fantastica che ho avuto il piacere di condividere con i miei amici e tutte le persone che hanno contribuito a questo progetto. E' una bellissima iniziativa soprattutto per conoscere appieno il valore dell'amicizia e della convivenza.

Continua

HO INCONTRATO UN EXTRATERRESTRE

Qualche giorno fa ho incontrato un extraterrestre in procinto di partire per tornare sul suo pianeta. Incuriosito gli chiesi cosa fosse venuto a fare sulla terra e mi raccontò la sua storia.«Con un potentissimo telescopio stavamo scrutando l'universo per cercare un pianeta dove poterci trasferire. Ma non un pianeta qualsiasi, doveva essere un luogo di straordinaria bellezza e unicità nell'universo. Durante la ricerca vedemmo un minuscolo pianeta dal colore azzurro che attirò la nostra attenzione. Ingrandendo l'immagine si notavano zone con dell'acqua, terre emerse con pianure e montagne, tanta vegetazione e due zone opposte dal colore bianco candido. Più ingrandivamo l'immagine e più ci rivelava la sua bellezza. Non si capiva se fosse abitato e allora fui mandato in esplorazione. Man mano che mi avvicinavo si evidenziavano sempre più le meraviglie naturali di questo posto: cascate, laghi, cime innevate, fiumi, pianure verdeggianti, oceani, foreste rigogliose. Prima di atterrare sulla terra compresi che c'era della vita e provai un po' di invidia verso quelle persone che abitavano in un pianeta dalla bellezza ineguagliabile. Una volta atterrato, iniziai la perlustrazione. Fin da subito però iniziarono le mie perplessità. La prima cosa strana che osservai furono città avvolte da nubi dannose per la vostra salute. La scoperta ancora più sconcertante fu capire che quelle nuvole siete voi stessi a produrle! Poi ho capito che per vivere avete l'indispensabile bisogno dell'ossigeno che ricevete dalle foreste: però le state devastando a ritmi vertiginosi. Proseguendo con l'indagine notai una discriminazione irrazionale tra persone che vivono nello sfarzo con accanto milioni di persone in povertà assoluta. Per sostenere il vostro stile di vita state svuotando la terra delle materie prime accumulatesi in milioni di anni. Con questi ritmi sarà solo questione di tempo: prima o poi finiranno e allora che cosa farete? Siete allarmati per la quantità di plastica che invade i vostri mari ma continuate a produrne sempre di più. Vi uccidete gli uni con gli altri solo per impossessarvi di altro territorio e avete inventato degli ordigni che se per caso doveste usarli scomparirebbe la vita sul vostro pianeta. Le parole che ho sentito più spesso nei vostri telegiornali oltre a "guerra" sono "crescita" e "prodotto interno lordo" che chiamate PIL. A tutte e tre attribuite un significato determinante per la vostra sopravvivenza. Sembra che se non ci fosse crescita non ci sarebbe futuro. Però per crescere vi servono sempre più risorse materiali ed economiche, così continuate lo sfruttamento delle persone e delle risorse della terra. Davvero questa situazione è la conseguenza di un fenomeno che chiamate "progresso"? E se adesso per ogni famiglia è indispensabile lavorare in due con la conseguenza di non avere più tempo per se stessi, essere sottoposti a stress continui e ad enormi difficoltà per accudire i figli che tipo di progresso è? Visto da fuori, tale progresso non mi sembra un buon affare. Se continuate a soffiare dentro un palloncino è ovvio che prima o poi scoppierà e a voi non manca tanto al botto. Nel nostro pianeta siamo attenti a rendere la nostra presenza il meno impattante possibile sugli equilibri dell'ambiente e il nostro obiettivo non è stata la crescita indiscriminata ma la ricerca di un equilibrio sostenibile tra noi e la natura e tra noi stessi. Voi siete riusciti perfino a modificare gli equilibri del clima. Ne conoscete il motivo, eppure per i vostri egoismi continuate noncuranti nella produzione delle cause di questi sconvolgimenti. Insomma, avete la fortuna di essere nel posto più affascinante dell'universo ma non riuscite a viverci in serenità e peggio ancora lo state distruggendo». Alla fine concluse: «Quando mi è stato spiegato che siete i discendenti dell'"homo sapiens". Avevo inteso che per "sapiens" si intendesse "intelligente ma non conoscendo la vostra lingua probabilmente avevo sbagliato… Peccato, ma questo posto non fa per noi» e partì. R.Z. (*dal foglietto parrocchiale Comunità e Servizio – san Giuseppe di Mestre*)

DOM 24 Agosto - XXI del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † BENATO PIETRO

11:00 **BATTESIMO DI RIVECCHIO ALVISE**
† CAON PIETRO, ISIDORO GIUSEPPE e MARIA
† DITTADI BRUNO, OSCAR, SERGIO ed ELEONORA

18:00 † COSMA OLINDO

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 25 Agosto - s. Giuseppe Calasanzio

8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e CARRARO GIULIO
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM.
† FAM. ZIGANTE e BONATO
† CHECCHIN WILMA e GAETANO

18:00 † MINTO MARIO, TOFFANIN ASSUNTA

Mar 26 Agosto - s. Anastasio

8:00 † MIGLIORE ANDREA

18:00 † MARIA LEONE e CONSORTE

Mer 27 Agosto s. Monica

8:00 † ROSA RAGUSA

18:00 † ANNA, PAOLA e ANGELO

Gio 28 Agosto - s. Agostino

8:00 † SALVATORE e SANTA

18:00 † MARIA

Ven 29 Agosto - Martirio di s. Giovanni Battista

8:00 † ROSA

18:00 † AMOLARO GINO

Sab 30 Agosto - s. Margherita Ward

8:00 † LUIGI e GIUSEPPINA

15:00

MATRIMONIO
CESTARO FRANCESCO e
NARDO BEATRICE

18:00 **prefestiva**
† NALETTO RINA e CASAGRANDE GIOVANNI
† STOCCO LAURA e RIGONI LUCIANA
† NIERO GIORGIO e CHINELLATO FEDORA

PORTO **prefestiva**
17:00 **Rosario**
17:30 † per le anime

DOM 31 Agosto - XXII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † COSMA PRIMO, DA LIO PIERINA e NONNI
† GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † PELLIZZARO PIETRO
† GABIN LUCIA

11:00 † SAVIETTO DINO

18:00 † NALETTO SILVANO

DOGALETTO 11:00 † per le anime

VIVERE LA PAROLA

XXI Domenica T.O.
Lc 13, 22-30

[Gesù] disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno … Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

"Entrare per la porta stretta" vuol dire riconoscere e seguire Gesù come il Salvatore e di averne assoluto bisogno. Noi non possiamo salvarci con le nostre opere rivendicando la bontà della nostra vita e quello che di buono abbiamo fatto:
non entreremo nel Regno di Dio solo perché abbiamo tenuto una condotta morale adeguata al messaggio cristiano, è il cuore che deve cambiare
la giustizia di Dio è diversa da quella del mondo: stiamo attenti quando ci sentiamo "buoni" e "giusti"